

# Plastica, mercato garantito per il riciclato

A farsi portavoce di questo appello è Walter Regis che, al primo tavolo convocato dal Mase per far luce sulle problematiche della filiera del riciclo meccanico, ha chiesto «misure immediate e congiunte» per non disperdere il valore

**A**nticipare l'obbligo di contenuto minimo riciclato negli imballaggi (oggi fissato dal PPWR al 2030) estendendolo anche ai beni, e premiare il valore ambientale del riciclo. Sono le due proposte strutturali avanzate l'altra settimana da Assorimap durante il Tavolo delle plastiche, convocato dal ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica per analizzare la difficile stagione che sta investendo il comparto e studiare ricette per risolverlo. «Si tratta di due proposte a costo zero per lo Stato» sottolinea il presidente Walter Regis che puntano a creare un mercato garantito per il riciclato piuttosto che a ragionare in termini di riconoscimenti economici, che avrebbero effetto solo sul breve periodo».

**Cosa chiedete in concreto per evitare la chiusura degli impianti del riciclo meccanico?**

«Di incentivare l'utilizzo di materie prime seconde - tracciate e certificate - in determinate percentuali, così da metterci al riparo dalle produzioni low cost. In parallelo, proponiamo di estendere i Certificati Bianchi ai riciclatori per il risparmio energetico e di introdurre Certificati del Riciclo per la Co2 evitata. Sono meccanismi già collaudati in altri settori, che non comportano alcun costo aggiuntivo per la collettività».

**L'obiettivo di fondo è portare il comparto fuori da un periodo critico. Quali indicatori descrivono meglio questo quadro?**

«Il riciclo meccanico delle plastiche è un asset portante della nuova green economy,

Walter Regis, presidente di Assorimap



ma il legislatore europeo si è preoccupato di dare obiettivi e standard tralasciando un'analisi puntuale, e strategie conseguenti,



**GLI IMPIANTI DI RICICLO, SEPPUR FONDAMENTALI PER IL RISPARMIO ENERGETICO NAZIONALE, SONO ENERGIVORI. SOPPORTANO COSTI DELL'ENERGIA FINO A QUATTRO VOLTE SUPERIORI A QUELLI DEI CONCORRENTI ESTERI, UN DIVARIO CHE MINA OGNI POSSIBILITÀ DI COMPETERE SUL MERCATO GLOBALE**

sul mercato globale delle plastiche. Il primo indicatore è il dumping commerciale. Plastiche vergini a basso costo da Paesi asiatici, e non solo, che paralizzano la filiera, approfittando di una grave falla normativa: la mancanza di codici doganali distinti per riciclato e vergine. Questo impedisce controlli e tariffe mirate, mettendo in crisi i produttori di materie prime seconde, i cui costi sono già doppi o tripli rispetto a Paesi come Turchia, Cina, Vietnam».

**Il secondo indicatore che genera apprensione?**

«È il costo energetico. Gli impianti di riciclo, seppur fondamentali per il risparmio energetico nazionale, sono energivori. Sopportano costi dell'energia fino a quattro volte superiori a quelli dei concorrenti esteri, un divario che mina ogni possibilità di competere sul mercato globale».

**In un contesto in cui tracciabilità e trasparenza sono sempre più centrali per la filiera del riciclo, su quali tecnologie digi-**

**tali stanno scommettendo le imprese per migliorarle?**

«Le aziende più innovative puntano sulla blockchain per una tracciabilità completa e certificata del materiale, dal rifiuto al prodotto finito. Questa infrastruttura digitale, conforme allo standard Uni En 15343, permette di seguire l'intera catena di custodia e di dimostrare con certezza l'avvenuto riciclo. Il risultato è una trasparenza radicale che risponde sia alle esigenze del mercato che ai requisiti normativi, valorizzando il prodotto finale».

**L'ingresso massivo di plastiche vergini asiatiche low cost penalizza ulteriormente le imprese del riciclo in Europa. Quali misure e strumenti servono per arginare questo fenomeno?**

«Servono misure immediate e congiunte. La priorità è correggere l'errore normativo alla base: l'introduzione di codici doganali distinti per plastiche vergini e riciclate, un prerequisito per qualsiasi controllo effi-

cace. A questo deve seguire un sistema obbligatorio di tracciabilità e certificazione, con verifiche e sanzioni per chi non rispetta le regole. Parallelamente, servono incentivi strutturali per colmare il gap di competitività causato dagli alti costi energetici e produttivi in Europa. La politica ambientale Ue deve tutelare le sue imprese green: il Green deal, con i suoi oneri, rischia di far chiudere interi settori. Al rischio di questo scenario non bisogna dimenticare che i dazi americani dirottano verso di noi le quote di mercato asiatiche».

**Nella manovra appena approvata, il Governo conferma il rinvio della plastic tax al 2027. Come avete accolto questa decisione e quali misure ritenete prioritarie per rilanciare la competitività della catena del valore della plastica?**

«La plastic tax è una misura che riconosce il valore ambientale del riciclo e cerca di promuoverne l'utilizzo, in un momento in cui il problema del riciclato è l'effettivo-obbligatorio utilizzo nel mercato. In questa fase di crisi estrema per tutta la filiera, la misura cruciale è anticipare gli obblighi sul contenuto minimo di plastica riciclata negli imballaggi e in altri beni. Solo in muovendosi in questa direzione si crea un mercato strutturato e obbligatorio per le materie prime seconde, che è la condizione essenziale per rilanciare la competitività dell'intero settore del riciclo meccanico».

• Gaetano Gemiti